

*Fantomas*

**5 poesie**

(da "Pezzi di Vetro" Ibiskos, Empoli, 1993)

*Fetta d'anguria*

Dolce anguria  
cocomero dolce  
alle sedie lineate vicino il parco.  
Il capoccia spaparanzato  
con la torcia rossa  
d'un nasone in ghiacciaia.  
Dal bancone mi si porge  
una fetta che mi cappotta,  
ci sorseggio il succo  
senza fretta con liquore  
e coda che cambia pelo,  
ho tanto calore che brucia  
e sputo i semi in un angolino,  
sotto il tavolino in disparte.  
Hai notato che non uso le dita  
che mi si addolciscono  
e si bagnano?  
Mangerei il melone  
pur per colazione, poi  
innaffio i servizi sanitari,  
ma è sempre meglio  
che farla nel lettino miraggio  
quando rincaso oltre la mezzanotte,  
faccio a botte con l'insonnia  
e piango la penuria del creativare...  
Vorrei 'naltra fetta d'anguria  
da sbrodolare e disintegrare.

## *Mondo pongo*

**Mondo pongo,  
io ti molliccio e ti diluisco  
con appena una, solo una fotocellula d'acqua,  
ti scolpisco, mondo pongo...  
Al ponte m'era tornata in mente  
una rima decente: eccola qua,  
prima che un trillo appaia,  
prima che gusti la papaia del niente è venuta.  
Mondo pongo, io ti molliccio  
e faccio lo scultore, ti  
rabbrivido il terriccio; sei uno  
strumento mondo pongo.  
Io mi cimento a sculpista,  
a variopintista aizzatore,  
ad artefice fomentatore  
e ti rovisto dentro, mondo pongo,  
fino al treno che treni dentro.  
Mondo pongo, non so con chiara ambiguità  
cosa sia un dittongo.  
Non mi cruccio.  
Io, mondo pongo,  
voglio crepare solo dopo  
averti impastato fino in fondo!**

(poesie inedite)

*Acari*

**Il giorno sgocciola come un cristo insanguinato  
il tempo mai passa fino a quando non è finito  
cerino spettinato divorato dalle ore  
questo cristo di giorno così inutile e eterno  
Mangio un tuorlo divorando i miei respiri  
Davvero sono vivo?**

**Succhiamo tutti alla mammella della vita  
come acari di materasso putridamente raglianti  
Non c'è un confine fra il porcile e il cielo  
fra la luna che mi spia  
e i lumini di una bara**

**La sepoltura del crepuscolo si distende nella sera  
così vigliacca nell'appassire questo giorno come un cristo  
Eppure siamo tutti cristi della storia  
noi la bara il lume i ragni e le foglie  
Tutto quello che vive sanguina e palpita  
La rabbia è il solo rassegnato rimpianto dei vivi**

*Divino*

Che cos'è il divino  
se non la sublimazione dell'essenziale  
la depurazione salinica del materiale  
la galattica contemplazione dell'ideale?

Come tuffarsi come una carpa in questo fiume silenzioso  
se la terrea crudità  
ci scolpisce nella creta  
nella gastroepatite della vita?

Aspiro al Respiro  
Mi ubriaco del sospiro opaco  
di luminiscenze irrisolte infoltite dai vermi

La bellezza adonica del perfetto guizza

*Sono fatto*

Sono fatto di gusci  
di teschi di scogli e di timide incertezze  
Sono fatto di subacquee perle vitree e acquatiche  
di alghe tenaci fluenti di tentacoli  
Sono fatto di sciapi mitili lacustri  
e di paludi commosse  
di sogni lividi non connessi

La vita mi trasuda di acqua salmastra  
mi sbatte nella battigia come una bottiglia senza un messaggio  
come un fiasco senza tesoro  
Sono fatto di lacrime di mare fosco  
di succhi spugnosi e di lattine da fondale  
Sono fatto di vertebre e di acidi citrici  
di pensieri isterici e di cadenze impudiche  
Mi muovo nel pulsare mi nuoto nel mio urlare

Non sono fatto per amare